

esporre in forma sintetica i profili di criticità del nuovo piano regionale secondo le valutazioni del Ministero dell'ambiente³:

- I. “In primo luogo si rileva che le stime dell'andamento della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata appaiono particolarmente ottimistiche. Infatti nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi del piano sarà necessario gestire una quantità di rifiuto - e in particolare di rifiuto indifferenziato - significativamente superiore. La regione ha predisposto una serie di azioni volte al perseguimento degli ambiziosi obiettivi di raccolta differenziata che concorrono a comporre lo scenario di piano prescelto. Ad oggi tuttavia non è facile stimare l'effettivo impatto di tali azioni, anche ove effettivamente realizzate, sul raggiungimento di questi ultimi.
- II. La seconda criticità riguarda la gestione degli scarti provenienti dal trattamento della raccolta differenziata. Nel piano, infatti, non è presente alcuna previsione in merito. Nel precedente piano di gestione dei rifiuti urbani del 2012 tale frazione era invece considerata nel computo dei fabbisogni di discarica e di incenerimento.
- III. Merita inoltre di essere sottolineato come nel piano sia stimato un fabbisogno di discarica che non risulta essere soddisfatto dall'impiantistica regionale al momento presente, così come risulta dall'illustrazione contenuta nel piano. In particolare, emerge al netto della questione degli scarti illustrata al precedente punto II, un fabbisogno di discarica non soddisfatto per circa 175.000 tonnellate per un periodo di sei anni.
- IV. Infine, si evidenzia che il fabbisogno di incenerimento stimato dal piano, nonché la capacità di trattamento dell'impianto di Acerra, si discostano significativamente dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2016. Tale atto ha effetti conformativi dei Piani regionali: da qui la illegittimità di questi ultimi in caso di difformità non sanabile mediante la procedura di revisione dei fabbisogni di cui all'articolo 6, comma 4, del menzionato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Quanto alla capacità di trattamento dell'impianto di Acerra, l'istruttoria tecnica condotta in collaborazione tra la direzione competente, ISPRA e la regione Campania ha portato alla conclusione che le stime regionali possono essere ritenute affidabili, purché rimanga invariato il potere calorifico del rifiuto attualmente ivi trattato. Sul fabbisogno di incenerimento invece il piano continua a destare perplessità in ragione della necessità di portare a termovalorizzazione gli scarti della raccolta differenziata, di cui al precedente punto II.

Al fine di verificare e di monitorare i risultati e le previsioni del piano di cui al punto precedente, il presidente della regione e il Ministro dell'ambiente hanno firmato un'intesa che rimanda alla definizione di un protocollo, tra le parti, dedicato alla determinazione delle modalità con le quali espletare il monitoraggio. Il protocollo di monitoraggio è stato siglato dal direttore della regione Campania competente per materia e dal direttore generale competente del Ministero dell'ambiente in data 20 luglio 2017. In data 28 settembre si è tenuta la prima riunione del gruppo di lavoro, seguita dalla successiva del 13

³ Si tratta del Doc. n. 2538/2 in precedenza richiamato.

novembre 2017. All'interno dell'attività di monitoraggio, al fine di verificare l'ottemperanza alla sentenza di condanna della Corte di giustizia, è stato istituito un gruppo di lavoro quale luogo privilegiato in cui affrontare e condividere le azioni poste in essere dalla regione..."

Fin qui la controversia tra l'Italia e la Commissione europea in merito alla gestione dei rifiuti in Campania.

Le considerazioni della Commissione europea trovano una più chiara comprensione ed una più semplice lettura solo se si rappresentano alcuni dei punti più importanti delle varie programmazioni della regione Campania che, come si è già visto, rientrano pienamente nella controversia tra il nostro Paese e Bruxelles, laddove è richiamato il PRGRU del 2012 (amministrazione Caldoro) e quello del 2016 (amministrazione De Luca).

2.3 Il piano "Caldoro"

La Commissione, tra le prime acquisizioni di natura documentale dell'inchiesta, ha ricevuto la relazione sullo stato della gestione di rifiuti in Campania nel periodo di amministrazione dalla Giunta *pro tempore* presieduta da Stefano Caldoro⁴.

Il documento fornisce una serie di dati che qui si riportano e che fotografa la situazione alla data del novembre 2014.

"...Il ricorso al fabbisogno di impianti ubicati fuori dal territorio regionale deriva dal fatto che la regione non ha ancora raggiunto la completa autosufficienza impiantistica per il trattamento e lo smaltimento della frazione organica derivante dalla raccolta differenziata e per le frazioni derivanti dal processo di lavorazione nei sette Stabilimenti per la Tritovagliatura e l'Imballaggio dei Rifiuti (STIR) gestiti dalla società pubbliche delle cinque province campane. Poiché i rifiuti trattati negli STIR sono, come da accertamento ministeriale, classificati come "speciali", i trasferimenti dei rifiuti fuori dal territorio regionale sono coerenti e rispettosi delle normative nazionali e comunitarie ed avvengono con affidamenti pubblici attraverso gare di evidenza europea. Dal 2011 il sistema di gestione ha raggiunto un costante equilibrio e in regione Campania non si sono più verificate criticità rilevanti per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti e, soprattutto, non si sono più registrati accumuli per le strade. E' stato possibile mantenere tale equilibrio grazie a:

- una costante riduzione dei rifiuti prodotti a monte;
- un progressivo e costante incremento della raccolta differenziata;
- il corretto e costante funzionamento del termovalorizzatore di Acerra;
- l'utilizzo, in coerenza alla legge, delle discariche pubbliche ancora operative;
- il ricorso ai conferimenti fuori regione per i rifiuti trattati negli STIR e avviati a recupero energetico o recupero di materia;

⁴ Si tratta del Doc. n. 27/1 del 10 novembre 2014.

- l'utilizzo degli impianti convenzionati con il Conai per il riciclo e recupero delle frazioni merceologiche provenienti dalla raccolta differenziata.
I rifiuti prodotti nell'anno 2013 (1.355.000 tonnellate) sono stati smaltiti, compatibilmente con le rispettive disponibilità, negli impianti operativi sul territorio regionale e presso impianti ubicati fuori regione/nazione, secondo il seguente piano:
- 665.000 tonnellate avviate a recupero energetico presso il termovalorizzatore di Acerra dove sono state recuperate altre 5.000 tonnellate provenienti da S. Tammaro per un totale di 670.000 tonnellate;
- 80.000 tonnellate smaltite presso le discariche regionali di S.Tammaro (78.000 tonnellate) e Savignano Irpino (2.000 tonnellate);
- 85.000 tonnellate avviate a recupero di materia presso impianti privati ubicati nel territorio regionale;
- 526.000 tonnellate avviate presso impianti di recupero di materia, di recupero energetico e di smaltimento ubicati fuori dal territorio regionale.
Per lo smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati relativi all'anno 2014, si prevede una produzione annuale complessiva pari a circa 1.250.000 tonnellate, cioè circa 100.000 tonnellate in meno rispetto al 2013 e si sta operando secondo il seguente piano:
- 650.000 tonnellate avviate a recupero energetico presso il termovalorizzatore di Acerra;
- 100.000 tonnellate smaltite presso le discariche regionali di S.Tammaro e Savignano Irpino;
- 30.000 tonnellate di rifiuti ingombranti, ferro e scarti di produzione degli impianti STIR, avviati a recupero di materia presso impianti privati in regione Campania;
- 70.000 tonnellate ridotte per effetto del processo di stabilizzazione della frazione umida tritovagliata (FUT) prodotta negli STIR;
- 400.000 tonnellate avviate presso impianti di recupero di materia, di recupero energetico e di smaltimento ubicati fuori dal territorio regionale.

Nei primi 9 mesi del 2014 sono stati avviati a recupero di energia e smaltiti fuori regione circa 330.000 tonnellate di rifiuti prodotti negli STIR (classificati con i codici CER 19.12.12 e CER 19.05.01) di cui circa 70.000 fuori Italia (in Olanda per circa 30.000 tonnellate e in Austria per circa 40.000 tonnellate)..."

La situazione descritta nel documento e di cui si sono riportati i tratti maggiormente significativi è stata oggetto di specifiche valutazioni e commenti dell'assessore all'ecologia, tutela dell'ambiente e disinquinamento, programmazione e gestione dei rifiuti, ciclo integrato delle acque della regione Campania, Giovanni Romano nel corso della sua audizione svoltasi in data 10 novembre 2014:

"In questo momento, la regione Campania sta mantenendo e consolidando una situazione di equilibrio dal punto di vista gestionale del ciclo dei rifiuti avviata già qualche anno fa. Questa situazione di equilibrio si basa sull'attuazione di quanto è contenuto nel piano regionale dei rifiuti redatto nel 2010 e approvato nel 2011 attraverso il completamento delle attività previste in quel piano. In

maniera particolare, la regione è riuscita, anche grazie e soprattutto al concorso di tutte le altre istituzioni locali, in maniera particolare i sindaci, a ridurre considerevolmente la quantità dei rifiuti a monte. Questo è un aspetto che sta interessando gran parte della produzione nazionale, ma nel caso della nostra regione deriva anche dall'attuazione di una serie di politiche che hanno riguardato iniziative concrete per aumentare, prima, il livello di attenzione e sensibilità dei cittadini e, dopo, quello delle istituzioni locali verso forme di consumo più consapevoli, dirette a ridurre la quantità dei rifiuti a monte. Questa quantità si riduce progressivamente, come è illustrato nella relazione, e ci consente ovviamente di avere una maggiore agibilità nella gestione dei rifiuti urbani cosiddetti residui, RUR. Contemporaneamente, infatti, la regione ha migliorato in maniera estremamente significativa le performance della raccolta differenziata. Parliamo di una raccolta differenziata certificata dal Ministero dell'ambiente, e quindi da ISPRA, prossima al 45 per cento per il 2013. I dati del 2014 ci dicono che abbiamo già superato il 50 per cento di media regionale. Sottolineo la media regionale perché - veniamo a una prima criticità - abbiamo un ritardo considerevole sulla città di Napoli, al momento ferma intorno al 21 per cento. Ovviamente, le difficoltà della città di Napoli sono note a tutti. Se la città di Napoli fosse stata in media con il resto della regione, a questo punto parleremmo già di una raccolta differenziata che sarebbe vicina al 60 per cento. Su questo ci siamo concentrati in maniera particolare, continuando a offrire al comune di Napoli tutti gli ausili, i sostegni, le attività di accompagnamento possibili per recuperare questo ritardo. Negli ultimi mesi, una modifica nel piano di raccolta dei rifiuti lascia ben sperare...(..)."

Il documento prosegue nella illustrazione della dotazione impiantistica all'epoca esistente e della programmazione relativa. Sul punto già l'assessore Giovanni Romano nell'audizione del novembre 2014 aveva sottolineato come l'aspetto sicuramente più spinoso e critico consistesse proprio nella verifica della dotazione impiantistica, della sua adeguatezza e della eventuale programmazione:

"L'attuale dotazione impiantistica su cui si basa il sistema di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani in regione Campania è costituito dai seguenti impianti: n. 1 impianto di termovalorizzazione per il recupero di energia localizzato ad Acerra (NA), operante con una capacità di smaltimento di 670.000 tonnellate/anno; n. 2 discariche in esercizio localizzate a S. Tammaro (CE) e Savignano Irpino (AV). La discarica di S. Arcangelo Trimonte (BN) è attualmente non operativa a causa di un sequestro giudiziario; n. 7 impianti di trattamento (STIR) con una capacità complessiva di trattamento pari a 2.000.000 tonnellate/anno; n. 3 impianti pubblici di digestione aerobica e/o anaerobica localizzati a Teora (AV), Salerno, Eboli (SA) con una capacità di 54.000 tonnellate/anno; n. 4 impianti privati di trattamento della frazione organica con una capacità complessiva di circa 140.000 tonnellate/anno; una serie di dotazioni impiantistiche minori, quali aree di trasferimento, siti di stoccaggio comunali e intercomunali; stoccaggi provvisori dislocati sul territorio regionale; numerose dotazioni impiantistiche a supporto della filiera della raccolta

differenziata (centri di raccolta, impianti di selezione, impianti di riprocessazione).

A questi si aggiungono i seguenti impianti in fase avanzata di realizzazione:

- n. 3 impianti di digestione aerobica localizzati a S.Tammaro (CE), Giffoni Valle Piana (SA) e Eboli con una potenzialità complessive di circa 70.000 tonnellate/anno...(.)”.

Ecco come prosegue il documento:

“...L’attuale (2014) dotazione impiantistica su cui si basa il sistema di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani in regione Campania è costituito dai seguenti impianti:

- n. 1 impianto di termovalorizzazione per il recupero di energia localizzato ad Acerra (NA), operante con una capacità di smaltimento di 670.000 tonnellate/anno;
- n. 2 discariche in esercizio localizzate a S. Tammaro (CE) e Savignano Irpino (AV). La discarica di S. Arcangelo Trimonte (BN) è attualmente non operativa a causa di un sequestro giudiziario;
- n. 7 impianti di trattamento (STIR) con una capacità complessiva di trattamento pari a 2.000.000 tonnellate/anno;
- n. 3 impianti pubblici di digestione aerobica e/o anaerobica localizzati a Teora (AV), Salerno, Eboli (SA) con una capacità di 54.000 tonnellate/anno;
- n. 4 impianti privati di trattamento della frazione organica con una capacità complessiva di circa 140.000 tonnellate/anno;
- una serie di dotazioni impiantistiche minori, quali aree di trasferta, siti di stoccaggio comunali e intercomunali; stoccaggi provvisori dislocati sul territorio regionale;
- numerose dotazioni impiantistiche a supporto della filiera della raccolta differenziata (centri di raccolta, impianti di selezione, impianti di riprocessazione).

A questi si aggiungono i seguenti impianti in fase avanzata di realizzazione:

- n. 3 impianti di digestione aerobica localizzati a S.Tammaro (CE), Giffoni Valle Piana (SA) e Molinara (BN), con una potenzialità complessive di circa 70.000 tonnellate/anno.

Il fabbisogno impiantistico regionale previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU - anno 2011), è schematizzato nel prospetto seguente:

Fabbisogno impiantistico previsto nel piano regionale di gestione dei rifiuti urbani anno 2011.

Q.TÀ	TIPOLOGIA IMPIANTI	CARATTERISTICHE	FABBISOGNO STIMATO
4	IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE	Impianti per lo smaltimento del rifiuto residuale alla raccolta differenziata e degli scarti delle filiere provinciali del riciclo di carta e plastica.	1.390.000 t/a

1	IMPIANTO DI TRATTAMENTO TERMICO PER I RIFIUTI TRITOVAGLIATI IN STOCCAGGIO	Impianto per lo smaltimento in circa 15 anni dei rifiuti tritovagliati stoccati in diversi siti regionali.	400.000-500.000 t/a
-	IMPIANTI DI DISCARICA	Fabbisogno stimato per il periodo 2014 al 2016 nelle more della realizzazione dei TMV (ipotizzando una RD al 50 per cento)	Max 500.000 t/a
6	IMPIANTI DI DIGESTIONE ANAEROBICA	Impianti per lo smaltimento della FORSU intercettata in regione da operazioni di raccolta differenziata dell'organico.	Max 560.000 t/a
-	IMPIANTI DI TRATTAMENTO BIOLOGICO DELLA FRAZIONE ORGANICA DERIVANTE DALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	Impianti di trattamento biologico a supporto della raccolta differenziata.	

A fronte delle mutate condizioni di contesto, è stata avviata ed è in fase di completamento una revisione del fabbisogno impiantistico...”

Di seguito è riportato lo stato di avanzamento dell'attività impiantistica nel dettaglio come prospettato nel documento del novembre 2014.

Termovalorizzatore di Acerra

“L'impianto funziona regolarmente dal 2009. Nel 2013 il termovalorizzatore di Acerra ha lavorato al 100 per cento della sua capacità produttiva, confermando gli elevati *standard* di efficienza raggiunti e fornendo un fondamentale contributo al ciclo dei rifiuti in Campania.

Per il terzo anno consecutivo, infatti, sono state oltre 670.000 le tonnellate di rifiuti trattate dall'impianto, che hanno permesso di generare e immettere in rete 592 milioni di kilowattora di energia elettrica, pari al fabbisogno annuo di oltre 200.000 famiglie.

A tal proposito è necessario precisare che in tema di capacità di smaltimento dei rifiuti, ferma restando la tipologia dei rifiuti conferibili a legislazione vigente, si applica esclusivamente il criterio del carico termico nel limite massimo previsto dal progetto dell'impianto, che nel caso di specie, è pari a 340 megawatt di capacità termica totale (cfr. articolo 8, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26).

I dati delle performance del termovalorizzatore, costantemente registrati da un doppio sistema di monitoraggio in grado di garantire le rilevazioni senza alcuna interruzione, hanno fatto rilevare valori ampiamente al di sotto dei limiti imposti dalle normative europee e anche di quelli molto più stringenti fissati dall'autorizzazione integrata ambientale (AIA) che regola, sotto questi aspetti il sito di Acerra.

Infatti, rispetto ai limiti di legge imposti al termovalorizzatore di Acerra per il suo funzionamento, nel corso del 2013 l'impianto ha garantito valori di emissione mediamente inferiori del 90 per cento di polveri, del 70 per cento di ossido di carbonio, del 40 per cento di ossidi di azoto, del 90 per cento di ossidi di zolfo e del 99,6 per cento di diossine e furani.

Grazie al funzionamento dell'impianto, è stato possibile evitare l'emissione in atmosfera di circa 146 mila tonnellate di CO₂ ed il consumo di 111.000 tonnellate equivalenti di petrolio e il ricorso ad altri combustibili fossili quali petrolio, idrocarburi, gas o carbone.

Nel corso del 2013 tutte e tre le linee di combustione di cui si compone l'impianto sono state interessate, come di consueto, da attività di manutenzione ordinaria, che hanno permesso al termovalorizzatore di lavorare in piena efficienza, rispettando gli elevati *standard* di sicurezza fissati per il suo funzionamento e senza pregiudicare la capacità di trattamento delle quantità di rifiuti previste.

Anche nel 2013, la regione unitamente al gestore A2A Ambiente ha aperto le porte dell'impianto e messo a disposizione i propri tecnici delle associazioni ambientaliste e di categoria, dei comitati civici locali, dei movimenti politici e degli studenti che hanno manifestato la volontà di conoscere in maniera più approfondita una realtà complessa come l'impianto di Acerra, proseguendo nell'attività di dialogo e reciproco ascolto con la comunità campana, avviata ormai da tre anni. Nel corso dell'anno sono stati oltre 3.140 gli studenti che hanno visitato l'impianto.

All'impianto è stato riconosciuto il premio per l'efficienza energetica «ABB Energy Efficiency Award 2014».

Il premio ha riguardato l'introduzione di avanzate modalità di regolazione dei motori dei ventilatori del circuito dell'aria secondaria e delle pompe di estrazione del condensato, che ha consentito al termovalorizzatore di Acerra di ridurre i consumi dell'impianto e di disporre quindi di una maggiore quantità di energia da immettere nella rete, confermando così il corretto funzionamento di un impianto tecnologicamente all'avanguardia e determinante per la efficace gestione del ciclo dei rifiuti nella nostra regione.

La regione Campania, inoltre, sta concludendo le procedure per l'istituzione dell'Osservatorio ambientale quale organismo indipendente di raccordo e confronto tra i cittadini e le istituzioni, il gestore dell'impianto, le associazioni portatrici di interessi diffusi.

L'Osservatorio avrà il compito di vigilare in modo permanente sul corretto funzionamento dello stesso impianto e di assicurare alla cittadinanza il diritto ad una corretta, trasparente e documentata informazione.

Per il 2014, fino al 31 ottobre, l'impianto ha recuperato energeticamente circa 600.000 tonnellate di rifiuti trattati negli STIR e pertanto, si prevede, in

conformità all'autorizzazione integrata ambientale (AIA) un conferimento annuale pari a circa 700.000 tonnellate di rifiuti..."

Il documento prosegue nella descrizione di ulteriori impianti che nella programmazione "Caldoro" dovevano essere realizzati:

Termovalorizzatore di Salerno

In riferimento all'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti della provincia di Salerno, l'articolo 14 del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito con legge n. 116 del 11 agosto 2014, per accelerare la conclusione dell'iter procedurale, ha stabilito che il Governo deve nominare un commissario straordinario per la realizzazione dell'impianto, di cui al bando di gara della provincia di Salerno, stabilendo tra l'altro che la durata dell'incarico non può superare i tempi per l'ultimazione dell'opera, previsti dal crono-programma approvato.

La norma citata stabilisce che "al fine di accelerare le attività necessarie per conformare la gestione dei rifiuti nella regione Campania alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 4 marzo 2010 - causa C-297/08, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è nominato un commissario straordinario per la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti di cui all'articolo 5 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, confermato dall'articolo 10, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26. Il commissario, entro sei mesi dalla nomina, sulla base di uno studio aggiornato sulla produzione dei rifiuti con riferimento al bacino di utenza e dello stato della raccolta differenziata raggiunta ed in proiezione previsionale alla data di attivazione dell'impianto, dispone le eventuali modifiche alle caratteristiche tecnologiche e al dimensionamento dell'impianto medesimo; esercita tutte le funzioni di stazione appaltante, compresa la direzione dei lavori, e in particolare, stipula il contratto con il soggetto aggiudicatario in via definitiva dell'affidamento della concessione per la progettazione, costruzione e gestione del termovalorizzatore e provvede a tutte le altre attività necessarie alla realizzazione delle opere. Il commissario garantisce, attraverso opportuni atti amministrativi e convenzionali, che il comune nel cui territorio ricade l'impianto ed i comuni confinanti e contigui partecipino con propri rappresentanti ad organismi preposti alla vigilanza nella realizzazione e gestione dell'impianto, nel rispetto della normativa ambientale e di sicurezza." Si è in attesa della nomina del commissario da parte del Ministro dell'ambiente per l'affidamento definitivo per l'avvio dei lavori.

Termovalorizzatore di Napoli Est

Relativamente alla costruzione del termovalorizzatore di Napoli Est, si è in attesa di nuove determinazioni da parte del Governo e del Ministero dell'ambiente, atteso che è stata sottoposta all'attenzione del Ministro competente, la possibilità di concedere un finanziamento agevolato di un ammontare pari a un terzo del valore di costruzione dell'impianto.

Tale richiesta, trova origine anche nelle considerazioni espresse nel documento di valutazione economica finanziaria prodotto dall'unica associazione temporanea d'impresa che ha aderito alla procedura di dialogo competitivo avviata dal commissario straordinario che si è conclusa infruttuosamente.

Gassificatore della provincia di Caserta

In riferimento all'impianto di gassificazione di 90.000 tonnellate/anno da ubicare a Capua, in provincia di Caserta, il commissario *ex lege* n. 1 del 2011 ha espletato tutte le procedure propedeutiche all'espletamento della gara.

Per gli adempimenti correlati all'appalto di propria competenza il commissario ha inteso di avvalersi del supporto del provveditore interregionale per le opere pubbliche Campania e Molise che, nella provincia di Caserta, opera nell'ambito della stazione unica appaltante (S.U.A) organismo istituito anche al fine di contrastare l'accertato condizionamento delle organizzazione criminali nel settore degli appalti.

Attualmente sono in corso, a cura del provveditorato, le fasi istruttorie per la pubblicazione del relativo bando.

Termovalorizzatore per i rifiuti imballati e stoccati

La realizzazione di questo impianto per il recupero energetico dei rifiuti imballati e stoccati principalmente durante la fase emergenziale (circa 4,2 milioni di tonnellate nel periodo 2001-2009) è stata stabilita dall'articolo 10, comma 6 bis, della legge 26 del 2010 e dall'articolo 1 bis, comma 6, della legge 28 del 2012 che dispongono la sua localizzazione (Giugliano in Campania) e affidano la sua costruzione ad un commissario straordinario.

L'amministrazione regionale con deliberazione di Giunta regionale n. 157 del 03 giugno 2013 e con deliberazione di Giunta regionale n. 385 del 31 luglio 2013, ha adottato le procedure amministrative per garantire al commissario *ex lege* n. 1 del 2011 ex decreto del presidente della Giunta regionale campana n. 55 del 27 febbraio 2012, la necessaria copertura finanziaria per le attività da porre in essere per gli accertamenti tecnici e la progettazione preliminare.

Il commissario *ex lege* n. 1 del 2011 ha espletato la procedura di dialogo competitivo per l'affidamento dei lavori di realizzazione e gestione del TMV in *project financing*, ai sensi dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 163 del 2006 (cfr. www.tmnnapoli.eu).⁵

⁵ Come già descritto nel report precedente, il Commissario *ex lege* n. 1/2011, nell'esercizio delle sue funzioni, ha anche commissionato un'analisi di caratterizzazione di un campione di Ecoballe, i cui risultati hanno evidenziato un così alto potere calorifero delle stesse (il PCI raggiunge i 14.000 Kj) da rendere necessaria la miscelazione di tali rifiuti con parte di rifiuti urbani prodotti quotidianamente (con PCI più basso) al fine di garantire il rispetto dei valori di emissione dei fumi. Tale considerazione ha reso necessaria una revisione delle caratteristiche progettuali dell'impianto che, a regime, dovrà necessariamente smaltire anche una quota parte di rifiuti urbani che, a regime, dovrà essere destinato a smaltire annualmente 400.000 tonnellate di Ecoballe e 200.000 tonnellate di rifiuti urbani indifferenziati, consentendo di smaltire nell'arco di 10 – 12 anni le circa 5.400.000 tonnellate di "ecoballe" depositate. Tale possibilità rende anche economicamente più conveniente la realizzazione dell'opera da parte di investitori privati, in quanto nell'ipotesi di smaltimento in via esclusiva delle "ecoballe", il piano finanziario del TMV non avrebbe la copertura della tariffazione in ingresso dei rifiuti da conferire all'impianto, e pertanto, mancherebbero gli introiti per il rientro dei costi di investimento.

Al dialogo competitivo hanno partecipato la società A2A Ambiente Srl e l'ATI Astaldi -Termomeccanica Ecologia SpA, entrambe ammesse alla fase di prequalifica per la progettazione, costruzione e gestione dell'impianto di termovalorizzatore.

Entrambe le società, tuttavia, hanno espresso la volontà di rinunciare di partecipare alla gara per l'impossibilità di farsi carico integralmente del costo dell'investimento, date le condizioni congiunturali del mercato del credito e dall'elevato livello di rischio dell'investimento ed hanno chiesto, pertanto, all'amministrazione un'anticipazione parziale del prezzo di cessione dell'energia elettrica e la definizione di un prezzo di trattamento delle balle con relative garanzie di pagamento.

E' stata, quindi, richiesta al Ministero dell'ambiente una esplicita deroga circa la potenzialità dell'impianto che consentisse di produrre energia elettrica per 90 MW a fronte dei 70 MW indicati nel decreto 31 ottobre 2008 del Ministero dello sviluppo economico.

Il 04 settembre 2014 il Ministero dello sviluppo economico, con nota prot. n. 16549, ha chiesto alla regione un approfondimento sulla attuale situazione di contesto e sull'assetto del ciclo di gestione dei rifiuti, propedeutico all'eventuale accoglimento della richiesta.

Il commissario straordinario, in data 2 ottobre 2014, ha pubblicato un nuovo bando di gara per l'affidamento della concessione per la progettazione definitiva ed esecutiva, realizzazione e gestione del termovalorizzatore per i rifiuti imballati in regione Campania.

Il termine ultimo di presentazione delle offerte è fissato per l'11 novembre 2014..."

Il quadro complessivo contenuto nella relazione illustrativa della situazione al novembre 2014 prosegue nella illustrazione delle discariche, degli impianti di compostaggio e della relativa programmazione.

Discariche

"La discarica di S. Tammaro (CE) è in esercizio e garantisce la funzionalità operativa per le esigenze della provincia di Caserta.

Allo stato attuale sono state conferite circa 1.900.000 tonnellate di rifiuti. La capacità residuale è di ulteriori 100.000 tonnellate. Sono in atto le verifiche per rideterminare ulteriori volumetrie ancora disponibili, presumibilmente pari a circa 250.000 tonnellate di rifiuti.

Per quanto concerne la discarica di Savignano Irpino, al servizio delle esigenze della provincia di Avellino, continuano le attività di completamento della quarta vasca di 400.000 tonnellate con un investimento di euro 10.000.000,00, a valere sui fondi FAS di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 614/2011, stanziati con decreto dirigenziale n. 70 del 31 dicembre 2012.

In data 20 maggio 2014 si è conclusa la conferenza di servizi con l'approvazione del progetto esecutivo propedeutico all'avvio della procedura negoziale ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo n. 163 del 2006.

Conseguentemente, il commissario *ex lege* n. 1 del 2011 ha chiesto al RUP di procedere all'espletamento della procedura di assegnazione dell'appalto.

Relativamente alle capacità residue della discarica di Chiaiano (NA) è in fase di verifica il progetto per chiusura definitiva con il *capping* finale, mentre per la discarica di Terzigno tale procedura è stata quasi ultimata.

Quanto alla discarica di S. Arcangelo Trimonte (BN), sono in corso verifiche tecniche sui siti per la verifica della stabilità delle vasche al fine di richiedere nuovamente il dissequestro del sito.

Per la discarica di Macchia Soprana è in fase di avvio la modifica dell'accordo di programma con il comune di Serre, dove il primo punto riguarda la chiusura definitiva della stessa discarica con lo svuotamento della piazzola provvisoria e il completamento del *capping* sulla 2^o vasca.

In merito alla riapertura della discarica di Paenzano 2, l'*iter* autorizzativo per la chiusura finale risulta molto più lungo perché, essendo una vecchia discarica in post gestione operativa, sono state richieste verifiche strutturali del sito ed indagini sul sottosuolo.

Per tutte le discariche, escludendo Chiaiano e Terzigno, vanno considerate le ulteriori volumetrie derivanti dall'ampliamento del 15 per cento, che ciascun gestore potrà realizzare, all'esito delle verifiche altimetriche, in virtù della deliberazione della Giunta regionale 2210/2003, con le risorse appostate nella deliberazione della Giunta regionale n. 604 del 2011, a valere sui fondi FAS di cui alla legge n. 1 del 2011.

Realizzazione nuove capacità di discarica

In riferimento alla realizzazione delle nuove capacità di discariche di seguito si riportano gli elementi di novità emersi nel corso dell'ultimo trimestre.

Relativamente allo stato della progettazione delle nuove capacità di discarica da realizzarsi in provincia di Napoli la situazione è la seguente.

Per il sito in Napoli, la soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Napoli e il comitato tecnico amministrativo hanno espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto di recupero della Cava di Chiaiano e della nuova capacità di discarica da realizzarsi nel comune di Giugliano (della capacità di 1.000.000 di metri cubi).

Nel mese di aprile 2014 sono state espletate le conferenze dei servizi, per l'esame dei relativi progetti di realizzazione delle discariche.

Allo stato, sono all'esame del commissario i pareri finora espressi e si è in attesa di acquisire i restanti pareri da parte degli enti competenti.

Per la provincia di Salerno, il commissario *ex lege* n. 1 del 2011, in esito agli approfondimenti tecnici svolti in relazione all'ipotesi di realizzazione di un impianto nella Cava Maiorano di Pellezzano ha comunicato che gli stessi hanno dato esito negativo.

L'area oggetto dell'eventuale intervento sarà in buona parte interessata dal previsto ampliamento della carreggiata del raccordo autostradale che si snoda in prossimità del sito e, pertanto, le conclusioni tecniche del RUP sono che "l'interferenza tra la realizzanda opera con l'area di cava dismessa ...è tale da non renderla tecnicamente ammissibile".

Per quanto concerne poi l'ipotesi di realizzare la discarica nella Cava Visconti di Eboli, l'area interessata richiederebbe la preventiva bonifica il cui costo risulterebbe antieconomico per la sua elevata onerosità.

In considerazione delle determinazioni innanzi descritte, il commissario ha comunicato la impossibilità oggettiva a portare a compimento l'incarico ricevuto..."

Impianti di compostaggio

"L'impianto di compostaggio di Eboli (SA) è stato ultimato e si sta avviando la gestione di collaudo.

Con decreto dirigenziale n. 215 del 1° agosto 2014 il comune di Eboli è stato autorizzato, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006, "all'esercizio in procedura ordinaria dell'impianto di compostaggio e stabilizzazione delle frazioni organiche, provenienti dalla raccolta differenziata dei RSU, per le attività di messa in riserva (R13) e riciclo/recupero delle sostanze organiche (R3), per una quantità complessiva di rifiuti alimentati all'impianto di 20.000 tonnellate/anno, distinta in Catasto al foglio 24 particella n. 27, su una superficie di circa 18.000 metri quadrati, di cui 2.268 metri quadrati aree a verde e 124 metri quadrati recinzioni perimetrali".

In riferimento all'impianto di compostaggio di Giffoni Valle Piana (SA) proseguono i lavori (in fase avanzata) per il completamento delle opere le cui attività sono coperte finanziariamente dalla regione Campania per un importo pari a euro 6.411.154,02.

Sono stati completati gli interventi di ripristino funzionale della viabilità comunale a servizio dell'area, in recepimento di una specifica richiesta del sindaco di Giffoni Valle Piana, quale misura compensativa ai sensi del regolamento regionale n. 8 del 2012 sui ristori ambientali. Sono stati altresì completate le opere di realizzazione della piattaforma dove saranno collocati i bio-container.

Contestualmente, in data 10 aprile 2014 sono stati trasmessi gli elaborati ad integrazione della pratica sulla assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (VIA) dell'impianto, per consentire all'ufficio competente di esprimersi nel merito.

Con decreto dirigenziale n. 120 del 24 luglio 2014, su conforme parere della Commissione VIA - VI - VAS espresso nella seduta del 1° luglio 2014, è stato espresso il parere di compatibilità ambientale sul progetto dell'impianto di compostaggio di che trattasi.

In data 1° agosto 2014, conseguentemente, il direttore dei lavori ha trasmesso al RUP (nota prot. n. 30/RUP/GVP del 01/08/2014) la perizia di variante stralcio n. 2, attualmente in fase di istruttoria per la successiva approvazione con apposito decreto dirigenziale.

In data 16 settembre 2014, c'è stato il primo incontro per la prescritta conferenza di servizi di cui all'articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Per l'impianto di compostaggio di S.Tammaro (CE), all'esito del collaudo parziale dell'opera e delle indagini preliminari per accertare lo stato dei suoli e gli eventuali parametri d'inquinamento, sono state riprese le attività per il completamento dell'impianto.

A causa, tuttavia, di sopraggiunti problemi giudiziari di una delle società affidatarie dell'appalto, i lavori sono stati interrotti.

Ad oggi si deve procedere all'affidamento della progettazione relativa al completamento dell'impianto e successivamente all'appalto per l'esecuzione delle opere a farsi.

Per il prosieguo dei lavori, si sta valutando la già manifestata disponibilità della amministrazione provinciale di Caserta sia per la progettazione, sia per il completamento dell'impianto, sia per la successiva gestione dello stesso.

La percentuale delle opere già eseguite per la realizzazione dell'impianto è pari al 93 per cento rispetto a quelle del progetto approvato.

Ulteriore impiantistica per il trattamento della frazione organica

Il comune di Napoli, così come disposto con delibera di Giunta comunale di Napoli n. 319/2012, ricorrendo alla finanza di progetto ha pubblicato il bando di gara n. 282/ACU/13 per la progettazione, la costruzione e la gestione di un impianto di trattamento della frazione umida da raccolta differenziata da 30.000 tonnellate finalizzato al recupero di energia elettrica ed alla produzione di compost di qualità (CIG.53471163B6) derivante dal trattamento della frazione umida dei rifiuti (compost), con scadenza 7 gennaio 2014 prorogata al 7 marzo 2014.

Alla scadenza tuttavia non sono pervenute offerte. L'amministrazione comunale sta pertanto valutando di procedere con risorse proprie.

A contribuire al compostaggio della frazione organica differenziata sono stati finanziati con decreto dirigenziale n. 33/2011 i diversi interventi elencati.

Prov.	id	Comune	Descrizione Sintetica Tipologia	Importo contribuito
AV	1	CONZA DELLA CAMPANIA	Compostaggio di comunità	€ 74.334,40
	2	SAVIGNANO IRPINO	Compostaggio di comunità	€ 73.580,00
	3	SAN NICOLA BARONIA	Compostaggio di comunità	€ 74.995,00
	4	TORRIONI	Compostaggio di comunità	€ 68.440,00
	5	CESINALI	Compostaggio di comunità	€ 58.000,00
	6	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	Compostaggio di comunità	€ 31.527,76
	7	FRIGENTO	Compostaggio di comunità + domestica	€ 45.142,90
	8	GROTTAMINARDA	Compostiera domestica + videocamere	€ 40.716,54
BN	9	SAN NAZZARO	Compostaggio di comunità - acquisto macchina	€ 12.300,00
	10	CALVI	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 12.300,00
	11	SAN MARCO DEI CAVOTI	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 12.226,00
	12	BUCCIANO	Incentivazione uso acqua di rubinetto e compostaggio domestico.	€ 12.300,00
	13	MELIZZANO	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 12.300,00
	14	PONTE	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 12.300,00
	15	CERRETO SANNITA	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 12.282,00
	16	CAMPOLATTARO	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 12.300,00
	17	VITULANO	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 12.300,00

	18	SAN SALVATORE TELESINO	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 11.980,00
	19	APOLLOSA	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 12.300,00
	20	TORRECUSO	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 12.300,00
	21	PAOLISI	Incentivazione uso acqua di rubinetto; compostaggio domestico; uso del pannolino lavabile.	€ 10.902,00
	22	CUSANO MUTRI	Compostaggio domestico - acquisto di compostiere.	€ 12.300,00
	23	CASTELVENERE	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 12.300,00
	24	AMOROSI	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 12.300,00
	25	TELESE TERME	Autocompostaggio - acquisto di compostiere.	€ 18.000,00
	26	AIROLA	Incentivazione uso acqua di rubinetto; compostaggio domestico; riuso.	€ 17.925,00
CE	27	SAN PIETRO INFINE	Compostaggio domest. - attrezzature RD	€ 12.500,00
	28	GIANO VETUSTO	Compostaggio domest. - attrezzature RD	€ 12.500,00
	29	TORA E PICCILLI	Compostaggio domest. - attrezzature RD	€ 12.500,00
	30	CASTEL DI SASSO	Compostaggio domest. - attrezzature RD	€ 12.500,00
	31	MIGNANO MONTE LUNGO	Compostaggio domest. - attrezzature RD	€ 12.500,00
	32	MARZANO APPIO	Compostaggio Domestico	€ 12.500,00
	33	PIETRAMELARA	Compostaggio Domestico	€ 12.500,00
	34	GALLUCCIO	Compostaggio Domestico	€ 12.500,00
	35	CONCA DELLA CAMPANIA	Compostaggio Domestico	€ 12.500,00
	36	FORMICOLA	Compostaggio Domestico	€ 12.500,00
	37	PRESENZANO	Compostaggio Domestico	€ 12.500,00
	38	CASTEL MORRONE	Compostaggio Domestico	€ 12.500,00
	39	GIOIA SANNITICA	Compostaggio Domestico	€ 12.500,00
	40	PIETRAVAIRANO	Compostaggio Domestico	€ 12.500,00
	41	AILANO	Compostaggio Domestico	€ 12.500,00
	42	CARINOLA	Compostaggio domest. - attrezzature RD	€ 23.000,00
	43	VILLA DI BRIANO	Compostaggio domest. - attrezzature RD	€ 23.000,00
	44	CAPODRISE	Compostaggio domest. - attrezzature RD	€ 23.000,00
	45	VAIRANO PATENORA	Compostaggio domest. - attrezzature RD	€ 23.000,00
	46	ALIFE	Compostaggio Domestico	€ 23.000,00
	47	VITULAZIO	Compostaggio domest. - attrezzature RD	€ 23.000,00
	48	LUSCIANO	Compostaggio domest. - attrezzature RD	€ 58.000,00
	49	MONDRAGONE	Compostaggio Domestico	€ 58.000,00
	50	TRENTOLA DUCENTA	Compostaggio Domestico	€ 58.000,00
SA	51	TORRE ORSAIA	Compostaggio domestico e di comunità	€ 89.487,50
	52	CASALBUONO	Compostaggio domestico e di comunità	€ 48.612,00
	53	CORLETO MONFORTE	Compostiere domestiche e Compostiera di prossimità	€ 37.649,25
	54	GIUNGANO	Compostiere presso impianto di depurazione	€ 33.045,00
	55	SAN GIOVANNI A PIRO	Compostaggio domestico	€ 42.375,00
	56	LAURITO	Compostaggio domestico	€ 29.577,75
	57	SAN GREGORIO MAGNO	Composter sanificatori	€ 21.979,00
	58	CENTOLA	potenziamento RD e Compostaggio domestico	€ 24.592,46
	59	ROCCAGLIORIOSA	Compostaggio di comunità	€ 39.521,25

60	ALFANO	Compostiere	€ 38.628,15
61	POLLICA	composter comunitario e composte domestiche, acquisti verdi con approvazione di un regolamento	€ 35.000,00
62	ALTAVILLA SILENTINA	Compostaggio domestico	€ 41.300,00
63	MAIORI	chiosco acqua, compost fai da te, kit pannolini riutilizzabili, raccolta oli vegetali, "studente riciclone"	€ 47.748,75
64	FUTANI	Compostaggio e Composter	€ 18.550,00
65	SANZA	Composter domestico e comunitario	€ 56.829,38
66	CETARA	campagna informativa, rifiuti in genere	€ 22.243,80
67	LAURINO	casa dell'acqua e compostaggio	€ 37.851,85
68	MOIO DELLA CIVITELLA	Compostaggio comunale e Casa dell'acqua	€ 40.965,00
69	PALOMONTE	Compost - Compostiere e Casa dell'acqua	€ 23.287,60
70	CASTIGLIONE DEL GENOVESI	Compostiera di prossimità	€ 56.829,38
71	RAVELLO	Compostaggio domestico	€ 3.515,00
72	CONTURSI TERME	Composter domestici - sanificatori acqua e regolamenti comunali	€ 29.404,00
73	CAMEROTA	campagna riduzione rifiuti e compostiera	€ 38.600,00
74	RICIGLIANO	Casa dell'acqua, Compostiere e campagne di sensibilizzazione	€ 20.323,00
75	MONTECORICE	compostaggio domestico	€ 41.600,00
76	ASCEA	Compostaggio domestico e di comunità e acquisti verdi	€ 8.031,58
TOTALE EURO			2.124.698,29

La regione Campania, dunque in ossequio al principio di prossimità e con l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica, ha programmato e pianificato investimenti nel suo territorio intesi a soddisfare il fabbisogno di trattamento della frazione organica. Tale impegno si è tradotto in azioni mirate che hanno portato nel giro di pochi anni ad incrementare significativamente la capacità disponibile..."

Già dunque nel 2014 l'amministrazione regionale aveva ritenuto necessaria una revisione del piano regionale attese le differenti condizioni rispetto al periodo emergenziale con riferimento alla dotazione impiantistica. Così prosegue al riguardo la sua audizione del novembre 2014 l'assessore Giovanni Romano:

"Abbiamo avviato una revisione del dimensionamento del piano regionale.

Nel 2010, infatti, avevamo condizioni date completamente differenti rispetto a quelle attuali. L'aumento della differenziata, la diminuzione della quantità dei rifiuti prodotti e i miglioramenti di processo che abbiamo conseguito in questi tre anni e mezzo ci dicono che siamo nelle condizioni di rivedere il piano dal punto di vista della necessità impiantistica per la parte non altrimenti recuperabile e non altrimenti riciclabile. Abbiamo detto che abbiamo ad Acerra 670.000 tonnellate, che potrebbero arrivare a 700.000 nel rispetto della sua AIA: secondo le proiezioni, e quindi i calcoli che stiamo facendo sul piano, dovremmo assicurare un trattamento complessivo per 1.100.000 tonnellate. Questo significa che, rispetto alla dotazione impiantistica prevista quando abbiamo... Dicevo 1.100.000 in totale. Per la verità, ci manteniamo prudenzialmente su quel valore, ma potremmo tranquillamente arrivare a un

milione di tonnellate, quindi eliminarne altre 100.000. Considerate che questi sono i dati contenuti nella relazione e basta leggere il trend, quindi è un calcolo più che altro, a questo punto, aritmetico. Rispetto alla dotazione impiantistica originaria, questo vuol dire che, se Acerra oggi ci consente di recuperare energeticamente 700.000 tonnellate, a noi servirebbe un altro impianto per completare e ne basterebbe uno da 300.000 tonnellate per chiudere in autonomia anche il trattamento, in questo caso il recupero di energia, della parte residuale dei rifiuti che deriva dalla raccolta differenziata e dal trattamento negli STIR, interrompendo quello che oggi avviene con i trasferimenti fuori regione e fuori Nazione. Le cinque società provinciali, infatti, i gestori veri, portano i rifiuti in Austria e in Olanda. Non sono quantità rilevanti, ma comunque ci sono. Le portano perché, ovviamente, manca questa parte di autosufficienza regionale. A questo proposito, nella revisione del piano, dovremo tener conto del fatto che per l'impianto di Salerno, per il quale è stata già espletata la gara, la legge ha attribuito al Ministro dell'ambiente la facoltà di nominare un commissario per avviarne i lavori. A questo punto, non c'è più bisogno dell'impianto di Napoli est né di nessun altro impianto. Acerra e Salerno chiuderebbero, dal punto di vista quantitativo, il ciclo e il nostro piano sta andando in questa direzione. Lo definiremo nei prossimi giorni e contiamo, entro fine di questo mese, di portarlo all'attenzione del consiglio regionale, perché prendiamo atto di una rideterminazione. Non vogliamo ridondanze. Vorremmo semplicemente conseguire la nostra autonomia regionale..."

Nella valutazione complessiva non poteva non incidere il grave problema dello smaltimento delle ecoballe, eredità pesantissima della emergenza e rispetto al quale è stato dedicato nella relazione un apposito capitolo (capitolo 3).

In questa sede è necessario però richiamare le osservazioni specifiche dell'assessore sul punto proprio in considerazione delle difficoltà che ne sono derivate rispetto alla organizzazione della intera gestione del ciclo dei rifiuti. Così Romano sul tema delle ecoballe e sulle ricadute in tema di impiantistica:

"... Per la verità, in questi tre anni e mezzo, siamo riusciti a smaltire 200.000 tonnellate nel modo più trasparente e corretto possibile, cioè abbiamo fatto prima attività di caratterizzazione di questi rifiuti, accertato che sono rifiuti urbani che provengono già da una lavorazione, che era quella che Fibe faceva in quegli impianti che oggi si chiamano SID, prima CDR. È rifiuto mineralizzato, non ha frazioni organiche, è perfettamente compatibile con l'impiego di Acerra e abbiamo rosicchiato, con tutte le difficoltà del ciclo ordinario, fino a quando abbiamo smaltito circa 200.000 tonnellate, prendendole da alcuni di questi siti che presentavano maggiori difficoltà. Immagino che abbiate letto nei giorni scorsi della polemica che c'è stata. È bastato un movimento di piazza, un po' alimentato da dichiarazioni un po' improvvise, secondo me, per sostenere che bisognava fermarsi perché chissà cosa sarebbe arrivato ad Acerra (...) La vera criticità non è l'impianto di Acerra, che è ipermonitorato, addirittura controllato dalla stessa Commissione europea, che riceve premi per il suo livello tecnologico. La vera criticità sono i rifiuti imballati fuori terra. Quei rifiuti, oggi privi di sorveglianza, con le difficoltà delle società provinciali, che peraltro tra poco devono andar via, che non riescono più a mantenere i costi di gestione, con i pericoli che derivano da un incendio, dalle intemperie, fermi lì da dieci